

Diocesi | scuola a tutto campo

Due istituzioni cardine della società Dagli anni Settanta, il ruolo dei genitori ha assunto via via più pregnanza all'interno degli istituti scolastici. Oggi però si assiste alla diserzione degli organi di rappresentanza. Serve una nuova stagione

Scuola e famiglia. Mai l'una senza l'altra

Tweet again di Giacomo Bevilacqua

Dal Diario off-line

Anche quest'anno alle superiori ci sono genitori (pochi) che vanno a votare per i loro rappresentanti e altri genitori (tanti) che non vanno a votare... forse per aumentare la partecipazione bisognerebbe chiamarli "rappresenpochi". Per scaramanzia. Gli studenti probabilmente vanno a votare di più perché sono già a scuola. Già. E poi intanto non interrogano. Tu voti e loro non mettono voti. Mica male. Anche gli insegnanti votano i loro rappresentanti, ma meno. Forse perché sono a scuola meno. Già. Qualcuno dice che ci sono poco, ma di solito non è un insegnante. Però gli insegnanti, da ragazzi ci sono già stati a scuola, ed è encomiabile che ci vadano ancora. Perché li pagano, direte voi. Sì ma poco. Del resto oggi tutti sanno già tutto, o comunque danno a intendere che sia così. Tutto quello che gli serve, naturalmente, e per il resto c'è Internet. Già.

Anna Rita Mancarella,
DIRIGENTE SCOLASTICO,
GIÀ RICERCATRICE IRRE/ANSAS

La scuola e la famiglia sono due istituzioni cardine della società: nella loro complementarietà esprimono la cifra del valore dei comportamenti, della qualità dell'istruzione e dell'educazione dei giovani; ad esse va riconosciuta la priorità e la responsabilità dell'educare le giovani generazioni.

La scuola deve fare la sua parte con grande competenza, senza trascurare l'aspetto di cura insito nell'educare, ma la famiglia deve assumere la

primaria responsabilità dell'educazione dei propri figli, in reale alleanza con la scuola: sono due istituzioni chiamate a interagire, seppur con ruoli e in modi diversi. Giovanni Paolo II nella *Lettera alle famiglie* scriveva: «la scuola ha nei confronti della famiglia un compito sussidiario ed integrativo».

Molti ricorderanno il grande entusiasmo e le aspettative che suscitarono i Decreti delegati del 1974 con i quali la famiglia veniva chiamata a partecipare alla vita della scuola. Sembrava giunto il momento di una apertura all'avvio della costruzione della comunità educante; la scuola usciva da quella cortina

di reale o presunta autoreferenzialità di cui veniva accusata, per aprirsi alla discussione con la società civile, alla partecipazione sociale. Si elessero i consigli di istituto, di interclasse... si avviò una nuova stagione che fece sentire i genitori parte attiva nella vita scolastica dei propri figli, una conquista di democrazia per la scuola.

Emergeva con chiarezza come la condivisione fra le due istituzioni, fosse una necessità per realizzare il successo formativo degli alunni. Prendeva vigore nel dibattito educativo il concetto di "alleanza educativa" per evidenziare la necessaria sinergia, centrata sulla responsabilità, l'ascolto, la condivisione, la corresponsabilità... per sostenere un processo di cre-

scita e di sviluppo finalizzato all'acquisizione della dimensione di cittadinanza attiva da parte degli alunni, in quanto futuri cittadini. Principio che, con grande rilievo, viene ripreso dall'Agenda Onu 2030 nei 17 obiettivi, in particolare nel quarto.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 2007 introdusse nuovi scenari di riflessione per una elaborazione condivisa e sottoscritta nel *Patto educativo di corresponsabilità*. Pertanto il ruolo dei genitori è risultato, nel tempo, sempre più pregnante, trasformandosi da mera partecipazione agli organi collegiali, ad auspicata



Famiglia e scuola, una crisi per due istituzioni

Genitori che aggrediscono insegnanti: sintomo di una crisi che accomuna famiglia e scuola. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, lo scorso febbraio, ha chiesto ai genitori di non contrapporsi alla scuola.



Genitori che accompagnano i propri figli al primo giorno di scuola.

La voce degli studenti

Rappresentanti. Ma di chi e di che cosa?

«Candidarsi significa dimostrare quanto la scuola ci sta a cuore»

A CURA DEL
Movimento studenti di Azione cattolica

In questi mesi, gli studenti stanno rinnovando gli organismi di rappresentanza. Vediamo cosa hanno da dirci a riguardo due rappresentanti di classe neo eletti: Francesca di terza liceo scientifico e Francesco di quarta liceo musicale.

Perché ti sei candidato? Cosa significa per te questo ruolo?

Lei: «Mi sono candidata perché penso di avere la capacità di interagire con i professori in modo educato e maturo. Sento di poter essere d'aiuto a tutti i miei compagni di classe anche grazie alla collaborazione con i rappresentanti degli altri organi».

Lui: «Ho preso la candidatura come una sfida. Per me significa essere mediatore responsabile tra le idee e pensieri della classe e quelle dei professori».

Sentiamo ora da Giulia e Mattia di quarta superiore (liceo classico e istituto tecnico), cosa pensano di questo ruolo pur non essendo rappresentanti di classe.

Hai mai pensato di candidarti come rappresentante di classe, d'istituto o di consulta?

Lui: «Sì, come rappresentante di classe perché volevo portare ai professori la voce di tutti, e non solo dei più "fighi" come succede spesso».

Lei: «Ho pensato di candidarmi come rappresentante di classe e d'istituto. Per una scuola migliore ci vuole la partecipazione attiva di chi la vive giornalmente. In questo aiuta sempre il motto di don Lorenzo Milani che contraddistingue il Msac: *I care*. Perché la scuola a noi sta a cuore!».

Com'è il rapporto con i tuoi rappresentanti di classe, d'istituto o di consulta?

Lui: «Da studente attivo, cerco sempre di sostenere e comunicare con i rappresentanti della mia classe. Gli anni scorsi con i rappresentanti d'istituto ho avuto un rapporto un po' distante, mentre quelli della consulta non sapevo nemmeno chi fossero (e se ci fossero)».

Lei: «C'è molta collaborazione tra i rappresentanti e tutto il resto della classe. Con i rappresentanti d'istituto c'è comunicazione principalmente perché ci sono rapporti di amicizia, ma effettivamente dovrebbe essere più mirata sulle questioni scolastiche. La consulta invece si rivolge ai rappresentanti di classe, quindi non abbiamo un rapporto diretto».

Anche se non sei rappresentante di classe, cosa pensi di poter fare per "avere a cuore" la tua scuola? Come puoi viverla da protagonista?